



Amministrazione e Redazione.
Via Torreaarsa, N. 87.

CAPITOLATO D'APPALTO

Fior di tormento :
In forma popolare ve lo canto
Tre lire costerà l'abbonamento.
Fior di gioventù:
Se separato poi, si venderà
Un soldo a tutti ed anche a Taitù.

On.
 Biblioteca Fardelliano
 Lettere



Tartuffo

VERIFICATO

La gente, che non muore.
Che ha gli occhi e che ci vede
Vedrà quel che succede.

VAMBA.

C'est un homme de bien, qu' il faut que l'on écoute.

MOLIÈRE.

Trapani, 17 luglio 1900.

I nostri cari abbonati che hanno pagato riceveranno il **TARTUFFO** regolarmente sino al 31 dicembre 1900. Apriamo intanto un abbonamento **STRAORDINARIO** da oggi alla fine del presente anno per il tenuissimo prezzo di L. 1 00 italiana.

Facciamo noto a tutti che il nostro grazioso **TARTUFFO** è apportatore di felicità, di giocondità, di copiosità, di pacificità, di bontà, di ilarità e di tutte le parole con la terminazione in tà contenute in tutti i galapini dell'italianità.

Ai soldi adunque!

Buona sera, buona sera!

Ah! maligno lettore, con quanto piacere ti rivedo. Ma tu, credo, provi lo stesso piacere che sente il diavolo per chi gli ha scoperto il classico piede di capro. Via, non fare spallucce; perchè quest'atto, che tu vorresti significasse: *me ne impipo di te e del tuo criterio*, mi fa credere che ho letto appieno il tuo pensiero: proprio. Dunque, come vedi, io son risorto. Pensa che pruno negli occhi sarà per molti la mia risurrezione e come di cuore molti e molti dei miei diletti concittadini mi manderebbero a quel paese a prender fresco. Ma io mi rivolgo a Dio e lo prego di perdonare i miei denigratori perchè essi non sanno quel che fanno. Certuni, sai, sparsero la voce, quando io vidi per la prima volta la luce benedetta di Trapani, che io ero nato per presto vendermi ed al migliore offerente.

Quanta malignità e livore in questa fiaba traditora spacciata. Però tu, mefistofelico leggitore, non vi hai prestato fede. Hai fatto male, male. Perchè ciò è vero come è vero che tu mi tieni in mano.

Fu sul prezzo che non potemmo convenirci; ed i compratori miei erano quelli stessi che divulgarono la cosa. Essi misurando alla stregua del proprio, il valore altrui si mostrarono di peca levatura e taccagni, poichè mi offersero una risibile somma. Sai, in que-

sta valle di lagrime e di ambizione, tutto è corribile: è questione di prezzo. Coloro che mi volevano comprare e che palesarono l'affare, valendo pochino pochino avrebbero venduto l'animula blandula loro per pochi talleri; io . . . io volevo lire sterline e quante.

Dunque hai fatto male a non credere a quel soffio ad arte detto e ridetto. Avvicinati che ti dica due paroline all'orecchio, diabolico amico: Se ti riesce avvicinarci a costoro di loro che son pronto a comprarli, anche ad un prezzo molto più alto di quello che valgono e a te, se mi combini l'affare, ti dò il 35% sul convenuto.

Ciarea e ricordami ai tuoi.

il Tartuffo.

Tra Corriere „ e Lavoro „
(Articolo serio)

Io sto più con il *Lavoro*. Non rida alcuno se il grazioso *Tartuffo* scivola nel drammatico; perchè certe volte tocca ad un pazzo di dar dei punti ad un equilibrato sapiente, in fatto di giudizio. (Come introduzione, non c'è male). Per il caso «Lo Monaco» non si è ragionato abbastanza pacatamente nè dal «*Lavoro*» e meno che meno dal *Corriere*; per quanto quest'ultimo si dia l'aria e la posa di possedere, egli solo, le bilance inalterabili (benchè il Verificatore di pesi e misure è da secoli che non le verifichi) della giustizia e della equità. Il *Corriere* si è mostrato troppo partigiano, troppo idrofobo, troppo atrabiliare nel difendere la Giunta, che, inconsultamente, prese una deliberazione feroce contro il Signor G. Lo Monaco. Io non conosco il regolamento del 1890, ma credo fermamente che il nostro Vice—ispettore ne sappia in fatto di regola e di dattica, di più dell'Assessore e del *Corriere*, che di queste cose discute con cognizione di causa.

Biasimare in quel modo poi il Sig. Lo Monaco perchè voleva condurre a visitare l'ospizio di mendicità un numero di bambine, le più agiate per il semplicissimo scopo di inculcare nelle anime loro i sensi della filantropia; dico biasimare in quel modo, fino a chiamare ciò *commedia*, via, è sconveniente. Perchè significa annientare comple-

tamente la modesta e laboriosa vita di un gentiluomo, che con amore di padre s'è dato tutto alla educazione delle fanciulle. E poi farlo il *Corriere*, che è tutto narfo, incenso e mirra per la Società contro l'accattonaggio e per la Umanitaria! Non è giusto, via.

E quel finale? tutto a bombe e a cannonate, un gran finale d'effettone; scena piena e successo assicurato. Nemmeno la Giunta l'avrebbe saputo scrivere così. Quello è il colpo di grazia per il Sig. Lo Monaco.

Ma Egli se ne impipa di tutti i corrieri dell'universo mondo; ha la coscienza sicura di aver voluto far una cosa lodevole e può dormire i suoi sonni di pensionato tranquilli, perchè quella pensione è meritata ed onesta. Si vuol soffocare sulla più o meno pubblicità data all'*affaire* dal Sig. Lo Monaco.

Ma il Sig. Lo Monaco non poteva per l'atto inconsulto della giunta star muto e subire l'ingiustizia.

Egli volle un giudizio, sul suo agire retto, e questo giudizio non lo avrebbe potuto dare il popolo che pur in cuor suo gli dà ragione, ma che sta muto e non è ascoltato da chi lo dovrebbe. Egli volle appellarsi (usiamo frasi pompose) a coloro che reggono i destini di Trapani; e questi giudici immediati non sono altro che i consiglieri comunali.

Il Sig. Lo Monaco non poteva dire a voce a ciasun Consigliere le sue ragioni; perchè quella esposizione a voce avrebbe avuto l'implicito significato di una raccomandazione; cosa dalla quale è rifuggito l'animo onesto del Sig. Lo Monaco. Solo ha fatto pervenire l'esposizione dei fatti, con i relativi commenti, stampata. E che? avrebbe voluto il *Corriere*, che grida a sgolarsi allo scandalo che tale *affaire* fosse stato prodotto a ciascun consigliere per iscritto? Ma che? il Sig. Lo Monaco avrebbe dovuto *assoldare* un reggimento di amanensi, per far ciò. Una volta che si ha la stampa gli amanensi devono essere eliminati. Lo chiama ribelle. Per tale parola ci sembra di vedere un Ravachol per lo meno, un dinamitardo, un petroliere, un boxer, che è più palpante di attualità. Via certe parole fanfarone bisogna lasciarle stare, in certi casi nel vocabolario . . . della Crusca.

P. S. A proposito. Che ha fatto il Signor *Corriere*, quando un maestro delle elementari

non che lambruschiniano, usando mezzi pedagogici molto persuasivi, inculcò gli elementi della grammatica e dello svegliarino a furia di scioppo di bosco nelle teneri, ah! troppo teneri, menti di due ragazzi.?

Si limitò semplicemente a darne notizia con un microscopico e sparuto stelloncino di cronaca, senza commenti. E l'Assessore cosa ha fatto?

Si limitò a dire al maestro: *Stia attento tu, si così nun si fannu, n'atra vota ti rugnu, vasinnò tele; e tu stu 'ncuitavuri*. Ma non fu gridato allo scandalo ed il crucifige. Oh! che puritani in pieno secolo XX.

E tu, nobile vecchio, lascia abbaiare i cani troppo radicali che non avrebbero voluto che tu seguitassi nel tuo ministero *dove, per la tua nuova posizione di riposo, non puoi essere sufficiente garanzia di controllo*; lascia che la Giunta, per la sua vittoria di Pirro, ti esoneri dall'incarico, lascia che se te si facciano gli apprezzamenti a seconda del criterio di chi pensa, lascia che il mondo seguiti a ruzzolare e goditi il tuo onesto riposo di pensionato, in pace con la tua coscienza. Chi passa accanto alla tua casa non potrà fare a meno di dire: là dentro vive un uomo giusto.

Pedagogo.

CHINA E COMUNE

(1)

La China (scritta anche senza h) è la bevanda più amara che attualmente dallo Estremo Oriente si appresta alla diplomazia ed ai governi Europei. Intanto il movimento di protesta è incominciato in tutte le nazioni civili e si sono organizzate rappresaglie, mentre il nostro Municipio a nessuno secondo, ha cominciato per conto suo le vendite.

Uno di questi giorni il nostro Sindaco affaticato nel suo gabinetto a firmare certificati, nella fretta invece di scrivere il cognome e nome per intero, fece le sole iniziali:

C

Queste due lettere innocentissime molto probabilmente fecero una stranissima impressione al Segretario Di Giovanni, il quale ricordandosi di qualche *rebus* simile vi scrisse sotto:

P chino sta nella C china.

Questa inattesa spiegazione mise in moto tutti i furori di Pietrino Curatolo che da un pezzo di *codini* aveva le tasche piene e la sera a pranzo distrusse tutti i *mandarini* che i clienti di Pantelleria gli avevano mandato in occasione dell'onomastico.

La guerra dunque era dichiarata.

Da Totò Serafini domandò del *vermouth* a patto che non fosse... *chinato*.

A Caracappa fu espressamente proibito, sotto pena di gravissime punizioni, di consultare la *Volta Celeste*, e al maestro Marini di fare eseguire in piazza l'*Iris* di Mascagni, benché di soggetto giapponese.

Tano Marino, che in vista del prossimo impianto della luce elettrica, non aveva creduto più opportuno di mantenere la propria lampada, aveva incominciato a far uso della *Chinina Migone*, ma dovette abbandonare subito l'idea per paura che, s'addensasse su

di lui il temporale. Ed è da credersi, poiché mi fu riferito che Liddu Augugliaro ordinò alle guardie urbane d'incettare tutte le esposizioni cinesi che fossero di carattere sovversivo, per evitare che la presenza di questi oggetti potesse creare ostili disordini.

Così Dagnino ha rinchiuso le bottiglie di *Ferro-China-Bisleri*; Sceusa ha regalato tutte le chincaglierie, qualche ventaglietto, qualche oggetto di lusso cinese e giapponese agli amici più intimi, sebbene fossero preziosissimi per la loro antichità; e il Farmacista Curatolo pensò di sostituire il sapone della *Bella Catania* alla *China Calisaia*.

Agli uffici di dipendenza del comune furono anche impartiti ordini tassativi, tanto che l'ing. Dal Rono sospese il sistema di disegnare le carte topografiche coll' *inchiostro di China*, e adoperò la tintura per capelli che prese ad imprescritto da un sanitario. E l'ingegnere Messina, il quale in una relazione di lavori doveva ripetere per una decina di volte la parola *calcina*, temendo di cagionare qualche tempesta, pensò di togliere a quella parola la parte sovversiva e rimase *cal*, ma siccome questo monosillabo avrebbe potuto confondersi con qualche vocabolo del Celeste Impero, vi aggiunse una *ci* e fece *calci*. Così invece di scrivere nella relazione:

Calcina 1° qualità quintali 300.. fece:

Calci 1° qualità quintali 300:

OCNOMAO

Son questi due gli articoli incriminati dalla censura dei Fratelli Messina ai quali furono consegnati la mattina di martedì della scorsa settimana, passati subito al proto e giudicati inaccettabili perché «indecorosi per la tipografia» solo la mattina del venerdì.

Non sappiamo, né vogliamo cercare le ragioni perché occorrono *tre giorni* ai sultodati tipografi per accoggersi, sebbene non ne abbiano il diritto, che gli articoli siano impubblicabili e precisamente quando erano stati composti, corretti nelle bozze di stampa e pronti per andare in macchina.

Potremmo domandare ai tipografi di Piazza Moharta che cosa intendano per *indecoroso* e come si possano chiamare tutte quelle porcherie (è la parola) che si pubblicano tutti i giorni clandestinamente: ma sarebbe inutile poiché non saprebbero dircelo.

Ad ogni modo di questo fatto inqualificabile non avremmo tenuto conto—sebbene ci abbia costato non insensibili dispendii—se i signori sultodati nella loro caparbieta non avessero creduto insulamente di conservare pretesi rispetti a persone, la cui superiorità non è stata menomata mai dai nostri scherzi lecitissimi e decorosi sempre, se non avessero creduto di tenere cara, per strani pregiudizi, l'amicizia di qualcuno che ben altro avrebbe meritato e per cui parecchi satelliti dipendenti si son messi affannosamente e un po' loscamente in moto per scongiurare. Il pubblico saprà giudicare con serena coscienza.

La Redazione

STUDENTI O Malfattori!?!

(2)

Io so che la Scuola è spesso frequentata da animali.... graziosi e benigni, i quali in ogni tempo si sono dimostrati innocui e mai hanno fatto sentire la necessità, per la quiete pubblica e per il decoro della scuola, che fossero vigilati dalle paterne viscere della P.S. Certo se la P.S. si è impiccicata tra le gonelle di Minerva vuol dire che vi è stata tirata nei capelli e che ciò non è avvenuto per disposizione ministeriale, perchè altrimenti ogni Istituto avrebbe avute le proprie

brave guardie; mentre è la sola Scuola tecnica che si fa circondare da queste.

Ma ci sarà stata la ragione ragionevole, perchè, altrimenti come si spiegherebbe ciò?

Io tra me e me ho fatto il seguente ragionamento: Se vi sono le guardie, vuol dire che vi furono chiamate, se vi furono chiamate vuol dire che se ne sentiva il bisogno, se c'è il bisogno, vuol dire che c'è stata in-comfortabilmente, qualche minaccia.

Questa qualche minaccia non poteva venire che da parte degli studenti; dunque gli studenti sono malfattori. E questo mio ragionare, poi, è corroborato da quel fatto di Marsala, dove uno giovinetto, d'una delle cospicue famiglie trapanesi, un dinamitaro di tre cotte, s'era recato per far chi sa mai quale rovina. Ma un solertissimo brigadiere subodorò l'affare e condotto in caserma e perquisito, lo trovò detentore d'una macchinetta infernale, che dissero chiamarsi con un nome *mal'aria* e sanguinario, calamaio. Capite? calamaio!

C'era da far diventare turchi tutti i Marsalesi. Dunque, come è evidente, gli studenti sono malfattori.

E tanto più si deve prestar fede al mio asserto, se si pensa che molti di essi fanno spesso gemere barbaramente i torchi per lanciare i loro parti al pubblico, attendendo così alla salute del medesimo.

Mi si riferisce che l'Assessore dei dazi, che trovavasi a passare dinanzi la Scuola, vedendo gli studenti recarsi con sotto il braccio involti che avevano l'apparenza di libri, germogliò il sospetto che quegli involti fossero roba da contrabando. Allora, impensierito, ne riferì in seno alla Giunta per prendere accordi onde porre un presidio di guardie daziarie per sottoporre ad una visita gli involti degli studenti. La Giunta delibererà e per Ottobre oltre le guardie di P. S. avremo dinanzi il nostro Ateneo anche quelle daziarie o bavaresi.

Ma ora, riflettendo dico: di che saranno stati minacciati i professori che anno chiamate le guardie? Non so trovare altra spiegazione eccetto questa: la ridicolaggina di qualcuno di essi, che tenne fischi, avrebbe potuto generare una fischiate mastodontica e generale. E gli altri anno assentito!

Terminati gli esami, credo daranno qualche compenso alle guardie che, intrepidi, si son mostrate in faccia alle scolaresche. Per lo meno daranno loro, in ricordo, una pergamena, per la quale io propongo la seguente leggenda:

Alle Guardie che ecc.

Incuranti di ecc.

Ci salvarono l'ecc.

Riconoscenti per ecc.

I Professori di ecc.

Sarebbe giusto che uno dei giornali locali facesse un pò di soffietto alla intrepidezza, alla virtù, al coraggio delle infrascritte guardie.

BORGOGNONE

I VERBI ITALIANI

Pari chi ci fussi un fetu chi vinnisi di quarchi

Sembra ci sia una puzza proveniente da ma da qualche recipiente di materie impure.

A. G. PATI

I PROFILI

Bavone Adragna—Secondo me ha un solo merito: il censo. Se lo vedeste a Consiglio... dormire, direste che nessuna questione, l'impressione o l'interesse quanto i tonni di S. Giuliano; sostiene ogni dibattito ed ogni controversia tenacemente... col silenzio. In quanto ad impressioni è una persona impermeabile. Sfido! con quello strato di grasso che lo ricopre non potrebbe essere altrimenti!

Porta gli occhiali come ogni persona intelligente e come le persone intelligenti comincia in inverno a frequentare la sala consiliare, dove fa l'ufficio di caminetto. La sua comparsa tiene luogo al barometro; la sua presenza significa tempesta fuori. Checchè se ne dica è sempre una persona monumentale.

Di Vita—Appartiene a quel gruppo d'industriale che altre volte hanno diretto gli affari del comune regalando amministrazioni nè pesce nè carne, di timori e d'incertezze, insomma amministrazioni ermafrodite. Dalla pialla è salito vittoriosamente a quell'industria così vantaggiosamente tenuta dal *mite Carlo*. Il nipote nelle ultime elezioni sebbene abbia molto lavorato è rimasto a terra, lo zio come negoziante in legname ha trovato un'ottima tavola di salvataggio.

Scio—Quasi tutti i giovani della mia età si ricordano questo valente medico sempre assessore. Da un gabinetto ad un altro, s'è tenuto ora il portafoglio della pubblica istruzione e lo custodisce gelosamente come il proprio.

Non capisco però come non abbia saputo curare la forma d'una certa lettera che poi indirettamente cagionò il caso Lo Monaco, il quale alla sua volta cagionò molti tumori.

Comunque sia è una persona elevata e... la sua statura informi.

OCNOMAO

PEI CADUTI DI LUGLIO

Cadeste sotto i reiterati colpi della rigida Minerva come pere mature; spegnendo nel cuor dei vostri genitori la balda speranza di vedere in voi dottori, avvocati, professori ecc. più veri e maggiori.

Chi vi apportò tanto lutto?

Fu il sintetico Tito Livio? Fu Cicerone dal periclo mellifuo e rotondo? Fu Cesare, narratore conciso di guerre? Ah! chè tristezza veder frustrate tante speranze, tante glorie future della patria, dai morti!

I morti che fan guerra ai baldi vivi, oh! che angosciosa lotta! È bello cader tra i primi per la patria pugnando, circondati dalla gloria del sole, esempio ai codardi, che vogliono inulti gli oltraggi alla madre terra, mentre costei pietosamente registra il nome dei caduti sul libro dei libri: la storia; ed un pietoso bardo con cantilena mesta tramanda ai posteri il nome dei caduti, unito all'opra del suo genio.

E là è un vivo che ci squarcia il seno, che ci mutila, o che ci spacca il cranio; mentre qui, nella lotta contro Minerva, si muore, senza speranza di essere vendicati, affogati dalla pesante morta massa del genio latino.

Morte infeconda! O avventurosi se la vostra caduta potesse dar materia ad un canto, come sapeva dettare quel vagabondo Omero, vostro froce annullatore.

Ma per voi niente sole, niente storia che vi ha fatto un tiro birbone, niente cantilene di bardi pietosi; ma la tenebra l'oblio, l'accidioso Lete.

Avventurosi se ancora a voi si potesse aprire il desiato fiore del riso d'una delicata giovanetta.

Ciò non è concesso a voi, perchè non avete saputo apprezzare la finezza malinconica di Catullo negli armoniosi versi dettati in morte del passero della sua fanciulla: *Passer deliciae meae puellae*. Un morto vi uccide e vi ribella la donna amorosa. Morte infeconda!

Ma rallegratevi, rammentate quel soprannaturale pensiero: *presto muore chi al cielo è caro*, e chiudete in pace il vostro giorno.

Troppo a cuore vi tenevano gli dei immortali per lasciarvi interra; essi vi anno schiantato il cuore per mano di Orazio ostico o da un suo accolito, affinché si beassero in voi nella celeste patria. I frutti buoni sono sempre i soli beccati dagli uccelli, rallegratevi.

E poi la speranza, ultima dea, vi addita col suo roseo dito affusolato il mese di Ottobre. Dopo luglio viene Ottobre come dopo le assisi vi è la corte d'appello.

E se per disgrazia vostra e per fortuna dell'Italia e dei clienti in fieri dovrete essere bocciati anche in ottobre fatevi giornalisti.

Un martire.

Quo Vadis?—Non è dell'omai celebre romanzo di Sienkiewicz che io intendo parlare, ma è una domanda che rivolgo a tutti coloro che non posseggono almeno un biglietto delle lotterie riunite Napoli-Verona col quale si può concorrere ai 2710 premi per l'ammontare complessivo di circa un milione e mezzo. Dove andate? oh infelici! avete in mano la fortuna e ve la lasciate sfuggire!

REGNO D'ITALIA

Lotterie Riunite Napoli-Verona

autorizzate colla Legge 15 Febb. e Dec. 20 Apr. 1900.

Esenti da ogni tassa

Sottoscrizione Pubblica a 2000 Centinaia complete di Biglietti da L. Dieci ciascuno: FRAZIONABILI in Centinaia di mezzi biglietti. In Centinaia di decimi di Biglietti. In Biglietti singoli

Prezzo di Sottoscrizione:

Ogni Centinaia di biglietti . . . L. 1000 l. versam. L. 200
 Ogni Centinaia di mezzi biglietti » 500 » » 100
 Ogni Centinaia di decimi di biglietti » 100 » » 20

Il saldo si effettuerà in quattro rate uguali al primo versamento, pagabili al 15 Agosto—15 Settembre—15 Ottobre—15 Novembre dell'anno in corso.

Si possono sottoscrivere anche biglietti singoli al prezzo di LIRE DIECI ciascuno pagabili—L. 2 alla sottoscrizione ed il saldo in quattro rate mensili di L.2 alle scadenze sopra indicate.

La sottoscrizione rimane aperta sino al 31 LUGLIO 1900

I sottoscrittori per Centinaia di biglietti o frazioni di biglietti hanno vincite garantite e partecipano a utili che non possono essere inferiori al 5 per cento.

La Lotteria si compone di 2700 Centinaia di Biglietti che concorrono ai premi col solo numero pro-

gressivo senza zeri davanti e senza Serie o categoria.

premi sono 2710 da L. 25000 o 12500 o 5000 o 2500 o 2000 o per l'importo di UN MILIONE TRECENTO MILA LIRE

tutti in contanti esenti da ogni tassa
 I biglietti col numero immediatamente prima e immediatamente dopo a quelli vincenti i premi principali riceveranno Lire 25000 - 12500 - 5000 - 2000 - in modo che tra biglietti con numero consecutivo possono vincere tre premi per Lire TRECENTOMILA.

Il Decreto che approva il piano prescrive quanto segue:

«L'estrazione dei numeri vincenti si farà in Napoli, verrà eseguita con tutte le formalità e cautele a norma di Legge in epoca da stabilirsi d'accordo fra i due Comitati, e non potrà essere IN NESSUN CASO PROTRATTA oltre il 31 Dicembre 1900. Alla stessa potranno assistere i possessori di biglietti con facoltà di controllare che le operazioni inerenti procedano colla massima regolarità e precisione.»

Presso i principali Banchieri e Cambio-Valute si ricevono sottoscrizioni, si vendono i Biglietti e si distribuisce GRATIS il programma che contiene la distinta dei premi e i chiarimenti interessanti.

In Genova presso la Banca F.lli CASARETO di F. SCO - Via Carlo Felice N. 10, in presso

PARTECIPAZIONE a UTILI

GARANTITI

NON INFERIORI AL CINQUE PER CENTO

e CONCORSO a 2710 PREMI

da L. 250000 - 125000 - 50000 - 25000 - 20000 - 12500 ecc.

Premio minimo Lire DUECENTO

PREMIO ASSEGNATO ALL'ULTIMO NUMERO ESTRATTO

L. 20000

COMBINAZIONI NUOVE VANTAGGIOSISSIME

IPREMI TUTTI IN CONTANTI SONO ESENTI DA OGNI TASSA E IMPORTANO

Lire 1.300.000

È aperta la sottoscrizione Pubblica

(Vedi Avviso in 4.a pagina)

NOVITAS NOVITATUM

Gli eroi del Gladiator di YAMBO

La ferrovia transafricana del XX secolo

Dopo il gran successo riportato dal suo libro *Due anni in velocipede*, YAMBO ha scritto per la Casa Editrice Calzone—Villa **Gli eroi del Gladiator** romanzo di viaggi e di avventure straordinarissime.

Il **Gladiator** è una macchina aerea che un italiano, l'ingegnere Luigi Dalton, ha inventata nel XX secolo per viaggiare attraverso regioni insospitate dove impera assoluta la barbarie, avanzando una proposta alla società inglese assuntrice della Ferrovia Transafricana, che da Tunisi va alla città del Capo, passando per il gran mare Sahariano, Luigi Dalton, più che il guadagno ha in mira il maggior incremento del progresso e della civiltà.

Perciò non esita a gettarsi a capofitto nelle più strane ed emozionanti avventure.

L'opera contiene ricche illustrazioni dovute alla matita dello stesso autore.

Le vedute, i panorami, le carte geografiche gli episodi disegnati da YAMBO sono riprodotti a colori, con un effetto artistico ed elegante insieme. Quindi un romanzo alla Verne, scritto ed illustrato da YAMBO, stampato a colori su carta di lusso, non dovrebbe mancare in nessun salotto intellettuale ed in nessuna biblioteca per la gioventù.

Prezzo del vol. completo di 52 disp. fro. disp. spizio indice ed elegante copertina
— Lire 5.50 —

Il vol. leg. in piena tela con impiezioni in oro e col.

L. 7.50

Dirigere Carlolina-Vaglia alla Casa Editrice Calzona-Villa-Roma, Via della Lungara 113.

*. L'Egredo nostro amico Sig. Michele Iari, l'autore della « Donna originale » tra breve pubblicherà un dramma in 4 atti dal titolo

I difetti umani

*. Inoltre il nostro carissimo Moli. R. sta lavorando di lima su una sua commedia piacevolissima ma castigatissima dal titolo

G. M. Calvino e le sue poesie scherzevoli.

Alla commedia non potrà mancare un meritato successo, perchè ben condotta, e castigatamente giocosa, tanto da non destare apprensione al meri coloso «Corriere»

BOSA

S. P. Q. D.

Suicidio.

Martedì della scorsa settimana, l'operaio Alberto Sarpillo, disoccupato da parecchie settimane, attento alla triste sua esistenza in maniera assai tragica e violenta; con ilto quasi esanim, allo Ospedale S. Antonio moriva poco dopo.

Il dott. Cassia, che gli aveva apprestato le prime cure ebbe a constatare che il disgraziato s'era suicidato leggendo un articolo di fondo del *Lavoro*.

Onore al merito

Il nostro Municipio, resosi benemerito per la istruzione, venne insignito della medaglia d'argento. S'affirma, e per me sarà molto probabile, che a questo premio abbia concorso la prosa brillante del *Corriere*.

Durand.. Durand.

Dal titolo parebbe che si trattasse della nota brillantissima *pochade*.

A quanto si dice, e *Zonan* nell'*Ora* conferiva, fra non molto sarà qui di ritorno (per poi ripartire subito) Durand. Però la nostra Amministrazione, visto che l'industriale lionese parla molto bene la sua lingua per non capire che al Monte ci sono delle *picciottes charmates*, cerca una persona che di francese s'intendesse bene. A tal non pare a noi che non ci sia persona meglio indicata del Tesoriere comunale.

Nella delinquenza

Overrossia in giornalismo, è la stessa cosa. Forse domani, o doman l'altro si pubblicherà un nuovo giornale. Stiamo freschi! Il nascituro sarà «La Voce del Popolo»

Così dopo i partiti popolari, il lavoro e la voce del popolo, che cosa mancherà alla proclamazione del popolo Sovrano?

Speriamo ad ogni buon conto che gli abbonati del neo confratello abbiano la stessa finisca che hanno riposta in noi e che paghino come hanno pagato per il «Tartuffo».

I Greci

Che in questi giorni si son visti passeggiare per le nostre vie, in contrario a quanto affermarsi relativamente alla pesca delle spugne, sono venuti per desiderio di non pochi studenti che li vollero vicini negli esami di licenza liceale.

Beneficenza.

Martedì scorsa nella sala della conciliazione si riunirono le dame patronesse per deliberare *quid faciendum* per il prossimo festino. Mi fu riferito che l'incasso delle fiere andrà a totale beneficio della cassa comunale.

Era tempo!

Luce elettrica

Come venne annunciato dalla stampa ufficiale, alla Villa Margherita col primo del c. m. sono incominciati i lavori d'impianto della luce elettrica.

Siccome non ci è stato possibile vedere alcun operaio, da informazioni assunte ci risulta che i lavori vengono eseguiti la notte sotto la luce elettrica quando non c'è plenilunio.

Un grave infortunio

E da un pezzo tra noi, reduce da Roma, Nino Bono.

Scampato pericolo

Non presenterà però alcun dramma.

Strascichi

Abbiamo assistito alla polemichetta sul «Corriere», tra il Sig. Candia della *Singer* ed il delegato Alfredo Matarese, dove ciascun dei due cerca dimostrare che fu lui a salvare la vita all'On. Lampiasi. In verità tutte e due hanno peccato di molestia, massime il delegato che tirando la somma non ha fatto che strettamente il proprio dovere. Noi al salvatore dell'on. Lampiasi siamo riconoscenti per averci conservato una esistenza nobile e gloriosa ma condanniamo la polemica perchè a chi ha salvato la vita all'Onorevole dovrebbe bastare la soddisfazione dell'azione lodevole compiuta e non cercare ammirazione ed il planso degli altri. Comunque sia da imparziali proponiamo ai contendenti di *ittori o toccu cu nesci* vuol dire che è lui il salvatore.

Dal Corriere

Il Sindaco ha disposto che da oggi innanzi le casse mortuarie da rinchiuersi nelle polpagini sieno rivestite da una fogliera di zinghi saldate (sic!) a fuoco.

Saldate che cosa?

Le casse che son di legno, le polpagini, o i morti?

COSE CHE ACCADONO IN TRAPANI

Anche noi abbiamo, qui, il nostro Pelloux. Pelloux fece il decretone, la magistratura non glielo volle far buono, e lui coraggiosamente, senza nemmeno pensare alla indigestione, lo rimangiò.

Lo stesso ho fatto il nostro Pelloux nelle scuole professionali femminili. Giorni prima degli esami avvisò le alunne, che per disposizione ministeriale (?) tutte quelle che avessero raggiunto un numero di assenze (credo 40) non potevano presentarsi agli esami. Naturalmente i padri di famiglia fecero il dovuto ostruzionismo, dicendo al Pelloux nostro: Come voi ed il Ministro (?) ci fate nota questa disposizione all'ultima ora, quanto noi abbiamo pagato le rette dovute. E voi non ponete mente alla stagione maledettamente epidemica? Allora nessuna delle no-

stre figlie si presenterà per essere esaminata. In vista di ciò il nostro Pelloux, che la aveva detta marchiana, rimangiò per conto proprio e per conto del Ministro (?) la disposizione e mandò ad avvisare, sino a casa, le alunne che si potevano presentare. Ma però, siccome lui ed il Ministro (?) non avevano tanto stomaco da digerire l'intera disposizione, tutte le alunne sarebbero sottoposte agli esami anche quelle che per la loro diligenza fossero degne di esserne dispensate, e questo sempre a causa delle famose assenze.

Sono o non sono queste cose che solamente a Trapani succedono? Il Ministero (?) che vuol ingerirsi in cose non di sua pertinenza fa ridere. E noi ridiamo! Si sbottori il *Corriere* contro i padri di famiglia che hanno fatto l'ostruzionismo.

GIA

PER MEZZAGOSTO

Secondo il bene informato *Corriere*, sembra che per le prossime feste di Mezzagosto si voglia organizzare, alla nostra villa Margherita, una festa popolare. Io non so che significato abbia la parola *popolare* perchè non ho mai avuto un vocabolario a mia disposizione: ma se la suddodata parola debba aver anche in questa occasione il significato che assunse accanto alle parole *Unione dei partiti*, nei quali partiti di *popolare* non c'era altro che la parola stessa, essendo essi formati, da benestanti, da avvocati, da dottori, da commercianti e da basonati; se debba, dico, avere lo stesso significato, starà fresco il popolo se vuol divertirsi. Ehi lettore non darmi sulla voce no! Perchè credo fermamente (ne forza di baionette varrebbero a farmi mutare la mia convinzione) che festa popolare sia o dovrebbe essere quella festa che permettesse a tutti con pochi soldi di trovare modo di divertirsi e concorrere col proprio obolo, a mantenere in vita una qualunque istituzione di beneficenza. Credo di non aver fatto dell'archeologia.

Qui in vece le feste popolari si fanno per solo uso e consumo di tutti quei fortunati Trapanesi che possono spendere, senza far buchi nei bilanci preventivi propri, una cinquantina di lire; e chi si diverte, non è il popolo, ma chi ha organizzato la festa. Non sarebbe meglio chiamarle feste aristocratiche e per privilegiati, invece di far sciupio di questa benedetta parola *popolare*? Tutto è divenuto popolare ai nostri tempi, popolari i partiti, popolari le feste, popolari i governi, mentre che la sola fame resta esclusivamente popolare.

Ma gli organizzatori sapranno conciliare, lasciate passare la frase.... popolare. capre e cavoli: il biglietto d'entrata costerà pochi centesimi, ma poi, chi entrerà, dovrà soccombere all' assalto d'uno sciamè allegro di scorticatrici signorine ed allora addio portafoglio, ti vedo e non ti vedo. Ed il popolo, starà a guardare lo steccato e gli alberi polverosi della villa e a sentire la musica gaia.

UN CAPITICENSE

ALBERTO FIORE, *Gerente responsabile*

MARSALE—Tip. MARTOGGIO GIACOMO
Via Curatolo 4 e 6.